Anno II — Sabbato 3 agosto 1867 — Num. 183

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 2 Agosto

L'articolo del *Constitutionnel* ieri riassunto dal telegrafo mostra una volta di più con quanta diffidenza devonsi accogliere certe smentite ufficiali. Il *Moniteur*, di fronte alle ripetute dichiarazioni dei fogli tedeschi aveva detto «che alcuna nota non fu rimessa nè letta al Gabinetto di Berlino relativamente allo Schleswig.» Noi notammo che l'opinione pubblica in presenza di asserzioni e di negative così esplicite e autorevoli non sapeva a chi attenersi, ma dubitava tuttavia che molto di vero ci fosse nelle notizie dei fogli tedeschi, non ostante l'apparente precisione della smentita del giornale officiale dell'impero francese. Ed ecco ora il *Constitutionel* che dà ragione alle diffidenza del pubblico, e mentre dice che «il *Moniteur* ha ristabilito la verità della situazione» aggiunge che «il fatto assai grave dell'invio di una nota a Berlino non vi fu; bensì vi fu un dispaccio al rappresentante della Francia a Berlino, il che non deve preoccupare l'opinione pubblica! È lecito domandare in presenza di queste commedie, quale scopo si intenda di conseguire e se non sieno irrisorie le assicurazioni pacifiche di cui tanto si fa pompa.

Si tratti del resto di una nota al gabinetto di Berlino, o di un dispaccio, al rappresentante della Francia colà, certo è che le dichiarazioni della *National Zeitung* conservano intero il loro significato, e mostrano una tale disdegnosa alterigia di fronte alla Francia che questa non può a meno di risentirsene. Contro queste dichiarazioni d'uno dei giornali ufficiosi di Bismark, nulla valgono le note attenuanti del *Moniteur*. Intanto il Bismark, come al tempo della questione del Lussemburgo, non è in Berlino, e fa dire da' suoi giornali che non risponderà alla nota danese se non dopo che avrà ripigliati gli affari. Ed è poi significativo che nessuno si trova al suo posto, giacchè il Benedetti non è in Berlino, ed il Goltz è partito ieri da Parigi.

Il viaggio di Napoleone a Biarritz ove dovrebbe trovarsi il barone de Beust, e quello più certo a Salzburgo ove si abboccherà coll'Imperatore d'Austria chiariscono sempre meglio che se le relazioni fra Parigi e Berlino si fanno ognora più tese, quelle fra Parigi e Vienna diventano ognor più amichevoli

Fantasticare fin d'ora quali possano essere gli avvenimenti che da questi nuovi rapporti nasceranno, sarebbe fatica inutile; stiamo contenti ai fatti attuali e specialmente ai reclami presentati dalla Francia a Berlino, i quali somigliano troppo a quelli che diedero vita alla questione del Lussemburgo per non prevedere una nuova sorgente di complicazioni, nelle quali la Francia si sia assicurata una rivincita dello scacco subito in quelle che finirono col trattato di Londra.

La Camera dei Deputati di Vienna aveva nominato una Commissione per esaminare la situazione. Il rapporto da essa presentato è desolante. Il reddito netto dell'Austria non è che di 287,000,000 di fiorini, di cui 180,171,000 occorrono pel debito pubblico.

Non rimangono quindi disponibili che 106,129,000 fiorini di cui l'esercito e l'armata assorbiscono pel 1867, 81,158,000.

Per le altre spese restano fiorini 24,071,000 e nel bilancio esse sono fissate in 80 milionii Ecco a che cifra ammonta il *deficit*.

Queste cifre meritano raccomandate alle meditazioni dei nostri piagnoni; la loro eloquenza non ha bisogno di commenti.

È noto che a Parigi sono grandemente inquieti sulla sorte del signor Dano rappresentante della Francia al Messico. A questo proposito il *Messager franco-americain* dà le seguenti notizie:

«Il 24 giugno il signor Dano aveva chiesto i suoi passaporti. Gli vennero promessi per l'indomani, ma poi ebbero luogo trattative che durarono due giorni. Fu deciso che il ministro francese partirebbe per la Vera-Cruz unitamente ai soldati stranieri liberati da Diaz. Tuttavia il 27 le autorità rifiutarono perentoriamente di dargli il passaporto.

«Anzi, se siamo bene informati, gli venne detto che *non poteva lasciare il paese sotto alcun pretesto*, che il Messico aveva dei conti da aggiustare con la Francia per la parte che essa aveva presa nell'intervento, per le persone uccise e per le proprietà distrutte durante la guerra, e che il governo messicano avrebbe confiscate le proprietà dei cittadini francesi nel Messico per pagarsi così almeno di una parte dei suoi crediti.»

Dopo il voto del 28 luglio

La grande maggioranza ottenuta dal Governo il 28 luglio (255 contro 41) fa che molti giornali se ne domandino il significato. Su tale significato si sofistica di varia guisa. Molti, di destra, di centro, di sinistra vogliono spiegare il proprio e l'altrui voto, e quali cercano di accrescerne il significato, quali di diminuirlo. A forza di analizzare, si tende a diminuire di nuovo la forza data al Governo, come se si fosse pentiti di avergliela data. Quelli che analizzano troppo sono i partiti personali. Noi, che non abbiamo mai appartenuto ad alcun partito di questa sorte, vogliamo analizzare da parte nostra quel voto, ma dal punto di vista dell'avvenire e del paese.

In quel voto, in quanto è voto politico, ci sono delle ragioni del passato, delle ragioni del presente, delle ragioni dell'avvenire.

In quanto al passato c'è gran parte della sinistra che ha creduto di votare contro la destra; in quanto al presente c'è la parte maggiore, e dal punto di vista politico la migliore delle diverse frazioni della Camera, che ha accettato francamente la posizione quale è, e gli uomini con essa, che sfuggito per loro colpa, il potere ad altri uomini, ha creduto, nelle condizioni a cui sono condotte attualmente le cose, di dover dare appoggio al Governo, non soltanto per quello che è, ma per quello che può e deve essere.

Quelli che votarono in vista del passato sono i più dubbi seguaci del Governo, i più incommodi, i più pericolosi, quelli che più domandano e domanderanno da lui, quelli che saranno i più pronti ad abbandonarlo e minacciano già. Quelli che votarono in vista del presente e dell'avvenire, sono i più sinceri, i più sicuri, i più provvidi, quelli che arrecheranno maggiore aiuto al Governo, come Governo, che gli chiederanno meno per sè e più per il paese. Questi accetteranno la necessità presente e precedono il Governo stesso nell'offerta degli aiuti per l'avvenire; e per una singolarità si trovano in ciò d'accordo con alcuni dei 41.

Si volle in fine liquidare e mettere da parte come un fatto compiuto, questa quistione dell'asse ecclesiastico o delle fraterie; si volle venire in ajuto politicamente e finanziariamente dal Governo, e far sì ch'esso sia il Governo del paese, non di un partito; si volle dargli un *modus vivendi* per oggi, ma farlo ardito a cercare la vita futura in misure più radicali, più pronte, più estensive. Quale disse al Governo: chiedete subito e fatte approvare delle imposte — quale: convocateci presto perchè vi diamo altri mezzi maggiori di far fronte agli impegni nostri e di pareggiare il bilancio — quale: vi diamo tre mesi di tempo, affichè possiate presentarvi alla Camera coraggiosamente colla riforma definitiva degli ordini amministrativi, del sistema delle imposte, del modo di riscuoterle ed adoperarle, e colla domanda di una imposta del pareggio, che metta il paese in condizioni normali, e chiuda il periodo degli spedienti.

Gli uomini del passato saranno i primi ad abbandonare il Governo, gli ultimi a concedergli quella forza che si domanda per reggere il paese e metterlo sulla buona via; gli uomini del presente staranno con lui e saranno la sua forza, se pensa subito all'avvenire, e se lasciando la via degli spedienti e delle mezze misure, entra coraggiosamente in quella dell'assetto definitivo delle finanze e del paese.

Insomma, le *consorterie di destra e di sinistra* saranno gli uomini del passato e gli ostacoli del Governo; *ed i riformatori e progressisti* ed amici veri del Governo e del paese sono coloro che vogliono *il pareggio ad ogni costo*

Noi abbiamo diritto di dichiarare *falsi riformatori* quelli che ritardano il pareggio mediante l'imposta, e non permetteremo a costoro di usurpare gratuitamente il titolo di liberali. La *riforma ed il pareggio*; ecco il sigillo che deve distinguere i veri *progressisti*.

Noi per parte nostra abbiamo sempre appartenuto al numero dei *progressisti*; cioè di quelli che vogliono ordinare il paese, e progredire tutti i giorni qualche passo nelle vie della libertà, della educazione nazionale, della intelligente e proficua operosità, delle istituzioni ed associazioni che inalzino il carattere del popolo italiano e lo educhino al *governo di sè* nel più ampio senso della parola. Per questo, lavorando ogni giorno e sempre, adopreremo la frusta coi neghittosi a qualunque partito appartengano.

Il nostro partito è quello del vero progresso e del paese. Non guardiamo in faccia ad alcuno, non domandiamo a nessuno dove siede, ma quella ch' egli fa. Lo domanderemo del pari alla destra, al centro, alla sinistra, al governo, al paese.

Intanto crediamo che, per il momento, i *progressisti* devono adoperare tutta la loro influenza a persuadere il paese, che l'unica via di salute è il *pareggio ad ogni costo*.

P. V.

ACCATTONAGGIO.

Abbiamo delle piaghe sociali che non sono facilmente sanabili perchè essendo vaste e profonde e scarsi i mezzi attuali che si hanno alla mano convien procacciarne di nuovi e più efficaci, onde la guarigione non può ottenersi che grado a grado e col beneficio del tempo. Tale è a cagion d'esempio la piaga dell'ignoranza. Ma ce ne sono di quelle che possono essere guarite o almeno medicate a segno da divenire tollerabili coi soli mezzi che abbiamo in nostro potere, aggiuntavi soltanto un pò di alacrità in quelli che hanno il dovere morale insieme e giuridico di prestarvi la loro opera, già allogata alla società, sia per la paga sonante che ne ricevono, sia per impegno assunto coll'accettare un titolo o un incarico; impegno che in un popolo civile e in persone d'onore e di coscienza stringe assai più della paga. Tale appunto è la piaga dell'eslege accattonaggio che appesta questi paesi.

Si dirà che troppo di leggeri vien chiamata guaribile o almeno medicabile una tal piaga, che fu invece risguardata sempre come uno tra i più serii problemi sociali ed economici.

Secondo noi la quistione sta nel trovare il volere non già nel trovare il potere. Che sia possibile spegnere l'accattonaggio non è da mettersi pure in discussione, giacchè senza passare i monti ed i mari, anzi senza andare fuori di provincia abbiamo il fatto non discutibile di Pordenone ove una Commissione di beneficenza raccoltasi modestamente e operosamente fin dai tempi meno propizii per sifatte istituzioni, radunando e ordinando le elemosine, sparpagliate e sì spesso sperperate dai privati, in un'amministrazione giudiziosa di carità ha spazzato intieramente le vie dalla vaga questua e provveduto assai meglio alla fame dei veri bisognosi. Ma è poi sempre in piedi il problema di trovare in ogni luogo come in Pordenone chi *voglia* addossarsi gratuitamente e per puro spirito di beneficenza un incarico che nella sua pratica esecuzione è così pesante e difficile. Non ci illudiamo all'udire le espansioni filantropiche di chi parla e scrive; badiamo invece al fare, badiamo al fatto indistruttibile che pochissimi e rarissimi son quelli che senza umani compensi si sobarcano spontanei e volonterosi ad un'occupazione minuziosa, paziente, oscura e soggetta per giunta a molestie, a ingratitudini, a detrazioni, perfino ad oltraggi e minaccie. Il contare sopra tanta virtù, per così dire, sporadica, non sarebbe da uomini pratici che non impastano il mondo al tavolo coi loro pii desiderii ma van fuori a pigliarlo com'è e come viene.

Ciò che è pratico coi mezzi ordinarii che abbiamo, è il regolare l'accattonaggio in modo da impedirne la parte più bruttamente immorale e più dannosa ai veri poveri.

Non è esagerazione, anzi non arriva pure al vero il dire che ordinariamente e ragguagliatamente un quattro quinti dei mendicanti che si presentano alla porta o si affacciano attraverso della via son forestieri ed ignoti. Fra questi ce ne saranno di veri bisognosi, ma si deve ritenere che sieno pochi assai se ponderatamente si riflette, 1.o che chi è al caso di percorrere a piedi parecchie miglia riportando spesso un bottino molto pesante, è anche al caso di lavorare, almeno tanto da guadagnarsi il vitto e il vestito; 2.o che ogni paese conta di fatto molti accattoni di mestiere, che vanno ad esercitare la loro turpe industria lontani dal proprio Comune o dalla propria Parocchia, perchè dove sono conosciuti o quali poltroni, o quali abbienti di che vivere troverebbero rimproveri anzichè larghe elemosine. Non crediamo che sia alcuno sì dolce di sale da dirci che in mezzo a tal gente di sì dura fronte vi sieno dei poveri vergognosi che non hanno il coraggio di mostrarsi nel proprio paese. Questo potrà anche darsi le prime volte che stendono la mano, non mai quando han fatto, come si dice, il muso rotto.

Ora non è chi non vegga che vietando con severe misure di polizia l'andare accattando fuori del proprio comune, e al caso con qualche arresto qua e là, si costringerebbe la maggior parte dei mendicanti o a lavorare o a vivere del suo, perchè nel proprio paese ove sono conosciuti non troverebbero, come non trovano chi pasca il loro ozio o le loro scroccherie. Così verrebbe tolta la parte più immorale della mendicità girovaga, genia che vive di truffa per sistema, essendo nella sostanza vera truffa l'espilare la carità bonaria e poco avveduta dei più col fingersi o affatto miserabili o inetti al lavoro. Inoltre non pochi di costoro hanno altri vizii, poichè il vizio dell'oziosità non va mai solo, ed è frequente il caso di codesti cialtroni che vendono a qualunque prezzo la farina strappata di bocca al poco accorto contadino per ubbriacarsi turpemente con bibite spiritose. Si caccino inesorabilmente in prigione ogni volta che si trovano a questuare fuori del loro paese ed eccoli costretti a lavorare o a vivere del suo.

Ma e la libertà?

Non è da credere che di qui si pigli un'obbiezione seria, poichè tra le libertà vere e lecite non è certo quella del truffare o vivere a ufo ingannando l'improvvida bonarietà dei semplici.

Ma e i veri poveri non oziosi nè viziosi che non trovando abbastanza elemosine nel proprio paese pur riescono a strascinarsi con gran pena in qualche paese vicino?

Spazzate la peste dell'accattonaggio parassito e fate che sia risparmiata dagli espilati tutta la carità sprecata, e allora i veri poveri troveranno abbondantemente di che vivere nel proprio comune. Ha un'evidenza matematica il ragionamento, anzi il giustissimo calcolo, che tolta la crittogama dei mendicanti di mestiere, i veri poveri ristretti ad un numero assai minore verrebbero ben più largamente sussidiati dalla carità privata che oggi deve misurarsi e assottigliarsi in modo da arrivare a tutti.

Ma e i paesi più miserabili e impotenti a mantenere alla carità privata il gran numero dei loro mendici?

Ecco l'unica obbiezione di qualche momento. Ma inprima non havvi regolamento o

disciplina senza qualche inconveniente in certi casi particolari. Poi ordinariamente se questi paesi sono montani hanno rendite comunali di boschi o pascoli colle quali potranno sussidiare i veri loro mendici. Infine se vi fossero dei paesi nei quali non bastassero nè i privati nè il comune a salvare dalla fame i loro poveri, questi sarebbero una eccezione così piccola da non infirmare in grazia sua o impedire il sommo vantaggio d'una disciplina generale. A quei pochissimi luoghi si potrebbe provvedere in altri modi, forse abilitando le comunali rappresentanze entro limiti strettissimi a rilasciare patenti di mendicità con tali controllerie da impedire il più possibile lo scambio o il mercimonio di tali patenti fra gli stessi mendicanti. È vero che questo sarebbe ancora un residuo di vaga questua, ma non sarebbe probabilmente la centesima parte dell'attuale, sarebbe di veri poveri, insomma verrebbe tolto ugualmente questo vasto saccheggio di migliaia di paltonieri.

Ora a fare tutto questo non occorrono nuovi mezzi. Nessuno vorrà dire che la polizia interna non abbia una pianta di lusso e non sia sollevata per giunta da due brighe che aveva la polizia austriaca, gli affari del censo e lo spionaggio politico. Abbiamo Sindaci, Delegati di pubblica sicurezza, Carabinieri, Guardie Nazionali, con altri adminicoli di Cursori Comunali, Guardie Campestri e Boschive, e Guardie Urbane per la Città; e basta imprimere il movimento relativo a tutto questo ordinamento più o meno politico. Abbiamo pure le leggi su cui puntare; la leva; basta porvi mano, e dar torto una volta all'Alfieri che grida ancora: Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? — Certo che il regolamento della questua perchè sia possibile ed abbia il suo effetto conviene che sia almeno provinciale. L'iniziativa rimota può spettare alla stampa, ma l'iniziativa prossima pare che tocchi alla Deputazione Provinciale, e l'impulso ed effettuazione pratica alla R. Prefettura. Qualche Sindaco e qualche Comune isolato è troppo chiaro che non verrebbe a capo di niente. L'importanza della cosa deve saltare all'occhio bastantemente, ed è rincalzata dalla sua stessa facilità, perchè impegni efficacemente chi ha o deve avere a cuore l'ordine, la moralità e la civiltà di questa Provincia.

È stata distribuita alla Camera elettiva la relazione dell'on. Rossi circa la soppressione del corso forzoso.

In questa relazione a pag. 2 leggiamo un importante riassunto sulla situazione della circolazione della carta presso le diverse Banche d'Italia desunto dai più recenti resoconti uffiziali. Noi crediamo di pubblicare questa parte della relazione sì per la sua importanza, sì per essere una conferma solenne del giudizio da noi dato intorno alla condizione finanziaria del Banco di Napoli, conferma che viene da una Commissione della Camera. Ecco questo tratto della relazione:

		Carta in circolazione	Numerario in cassa
Banca nazionale italiana	L.	561,744,972	105,443,445
Banca nazionale toscana	»	28,862,703	7,373,680
Banca toscana di credito	»	5,996,540	2,000,000
Banco di Napoli	»	97,956,832	28,696,240
	L.	694,561,047	143,513,365

Laonde, dedotti, per la Banca nazionale italiana, li 250 milioni di biglietti imprestati allo Stato, e tenuto conto che lo statuto della Banca nazionale toscana autorizza il quadruplo anzichè il triplo di emissione in confronto dei depositi in numerario, tutti questi istituti si trovano in condizioni di circolazione conforme ai loro statuti, *tranne il Banco di Napoli la cui situazione è dedotta dal resoconto ufficiale* del 30 giugno p. p. Non teniamo parola dei Banchi di Sicilia, che non emettono che l'equivalente delle somme versate in cassa. (*Diritto*)

(Nostra corrispondenza)

Firenze 31 luglio

(V.) — La Camera fa fatica a morire. Oggi votò una mezza dozzina di leggi; ma domani a scrutinio segreto non saremo in numero. Ho veduto troppi a partirsene. Si volle precipitare la discussione di un grosso affare sulle strade ferrate; ma molti vanno via stassera precisamente per questo.

Mi si dice che il Brasseur era stato qui alcuni giorni fa per proporre di nuovo qualcosa al Governo, che non respinse affatto. Anzi taluno credeva, che quando si parlò d'un affare all'80 per 100 si trattasse di avere di nuovo il Clero compratore. Altri mi assicura che il Governo ha fatto un affare di 150 milioni con alcuni banchieri; un'affare che non sarebbe così grasso. Non dico altro. Soltanto mi confermo nell'idea, che bisogna lavorare per persuadere il paese, che la sua salute sta nell'ottenere il *pareggio coll'imposta*. Il maggiore servigio, che si possa fare al Governo stesso è di generare questa persuasione nel paese intero. Il Nord sarebbe pronto; ma il Sud? Il Sud domanda molto e non dà nulla.

Crispi anderà nel ministero, da lui chiamato una galera? Credo di no. Il Crispi teme di perdere il suo predominio nella Camera, vedendo che i suoi amici gli scappano uno di qua, uno di là; e crede piuttosto che capitanando la sinistra potrà dominare il Governo. Però Rattazzi potrebbe avere la bravura di pigliare i progressisti a destra ed a sinistra e nel centro, e lasciare Crispi per terra. Durante le vacanze si schiarirà la situazione. Spero che si preparino le riforme ed uno schema di riforma del sistema delle imposte, e che allora il Governo abbia il coraggio di dire: Chi mi vuol seguire mi segua!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. piemontese* che fra le misure finanziarie cui intenderebbe proporre la commissione parlamentare nominata per l'esame della legge del macinato siavi pur quella di modificare la tassa di registro in senso favorevole ai contribuenti, compensando questa modificazione con altra imposta sulle successioni dirette le quali verrebbero colpite nel totale del loro ammontare, senza detrarre i debiti e i carichi da cui fossero gravate. Il contribuente però avrebbe un anno di tempo per depurare il suo patrimonio dalle sue passività.

Non sappiamo se la Camera vorrà far buon viso a sifatta proposta; e speriamo che no. Calcolare nelle eredità anche il passivo, anche cioè quello che non v'è, la è tale una ingiustizia che rese appunto odiosa la legge subalpina, la quale la sanciva; dare poi al contribuente il termine imperioso di un anno per depurare il patrimonio dalle passività, è un imporre ai poveri debitori una liquidazione dannosa, di cui non è chi non veda di primo tratto gl'inconvenienti.

La medesima commissione esenterebbe dalla tassa le farine che non sono di grano, e per compensare di questa esenzione l'erario, proporrebbe un'imposta sulle bevande.

Roma Sull'arresto del padre Carnelli leggiamo in una corrispondenza:

Le persecuzioni contro il padre Carnelli durano sempre: egli sconta l'amor suo pel diritto e per la giustizia che lo lega al cardinale D'Andrea nelle carceri del Sant'Uffizio, e sotto una processura iniziatagli contro dal tribunale politico della consulta: ecco una nuova vittima dei gesuiti e dell'orgoglio dispotico di Pio IX, che non perdonerà mai al Carnelli la proposizione stampata nella difesa di D'Andrea, *non essere nelle prerogative e nel diritto del papa la sospensione e la remozione dei vescovi.* Il padre Gigli non ha voluto chiamarsi reo, ed ha respinto la proposta di rinunziare alla carica di maestro dei sacri palazzi apostolici. Non ostante verrà rimosso e pel dì quattro agosto, giorno di S. Domenico, funzionerà il nuovo maestro.

Mi risparmio dal riferirvi le strane voci, foggiate in mille guise, che corrono intorno ai garibaldini.

Il generale francese Dumont non solo è qui ancora, ma, a quanto dicesi, vi fermerà la sua dimora per qualche tempo!!??

Si ha da Roma:

Oltre il generale Dumont abbiamo avuto fra noi il generale Schmidt il famoso autore delle stragi di Perugia. Costui dopo la rotta di Castelfidardo venne posto in disponibilità dal nostro governo: ma non fu mai richiamato in attività di servizio, poichè non andò a genio ai nostri preti la condotta tenuta dallo Schmidt nell'anno susseguente, in cui, dopo avere opposto breve resistenza alle truppe del generale Fanti, vedendo che il durare più lungo sarebbe stato un sacrificare inutilmente i proprii soldati, depose le armi.

Lo Schmidt messo in disponibilità, godeva tranquillamente nella sua patria il pingue stipendio di generale di brigata pontificio. Ora esso venne chiamato in Roma per sentir forse da lui medesimo, che dimora sul luogo, quale sarebbe la maniera più ovvia di fare un numeroso reclutamento in Isvizzera ed eludere nel tempo stesso la vigilanza delle autorità federali. Credo che lo Schmidt avrà dato su ciò gli opportuni schiarimenti, egli ebbe varie conferenze coi generali Kanzler e de Courten, suoi compatrioti, ed un abboccamento col cardinale Antonelli.

Oltre queste misure di rinforzi di truppa che il Governo va prendendo sordamente con arruolamenti clandestini all'estero, sono tali e tante le precauzioni che si adottano quotidianamente nell'interno della capitale che oramai non manca altro che la proclamazione dello stato di assedio. Oltre le numerose pattuglie, che girano giorno e notte in tutti i sensi della città, nelle domeniche e negli altri giorni di festa in cui è maggiore l'affluenza si fanno girare persino delle pattuglie a cavallo nei luoghi più frequentati dal popolo. Nè ciò basta: ma anche il castel S. Angelo è stato rinforzato con nuove fortificazioni e nuova artiglieria. Tutto questo potrà provarvi che non è tanto il timore delle bande garibaldine quello che mette in pensiero il governo papale, quanto il malcontento e la stanchezza del popolo di stare più a lungo sotto un regime che non può o non vuole adattarsi colle sue giuste esigenze.

ESTERO

Austria. Il *Politik* di Praga reca particolari sull'arresto dell'emissario russo Candiano ed accenna ad un nuovo arresto che si fece a Clausemburgo sulla persona di certo Costesko, il quale viaggiava da Abrudbango a Verespatok senza recapiti e portando seco degli scritti compromettenti.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Dicesi che dietro istruzioni ricevute dal marito, madama Rattazzi prolunga il suo soggiorno a Parigi, e prepara il terreno al marito, primo ministro di Vittorio Emanuele, pei prossimi negoziati. Si dice che essa si è riconciliata coll'imperatore e fu già ricevuta alle Tuileries. Essa dà gran pranzi tutti i giovedì e tiene circolo, ove intervengono molti personaggi officiali. La chiave di questo gran mutamento nelle idee dell'imperatore eccola: Rattazzi è favorevole ad un'alleanza dell'Italia colla Francia contro la Prussia, a patto che Roma venga data agli Italiani.

Prussia. Scrivono da Berlino:

Finalmente il Governo prussiano è riuscito a liberarsi di quel bruscolo nell'occhio che era per lui il soggiorno della regina Maria d'Annover a Marienbourg. In seguito a nuovi ordini ricevuti, il governatore generale dell'Annover fece conoscere al ciambellano della regina, che se S. M. non era partita il 19 luglio, egli avrebbe immediatamente eseguito le misure impostegli, cioè l'espulsione del seguito reale, e la formazione d'una nuova Corte composta di funzionari prussiani.

La regina si decise allora di partire per raggiungere suo marito ad Hietzing. Dicesi che l'addio dato da S. M. e dalla principessa sua figlia ai loro antichi servitori sia stato dei più commoventi. Nessuna dimostrazione ha però avuto luogo, eccetto ad Alfeld, dove due giovanette hanno gettato dei fiori gialli e bianchi — colori annoveresi — nel convoglio in cui si trovava la regina.

Russia. I giornali di Hartford annunziano che gli agenti del governo russo hanno conchiuso colla manifattura d'armi di Colt un contratto per la fornitura di 100,000 fucili di modello Berdan, da consegnarsi nel termine di due anni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Prefetto Comm. Lauzi pubblicò il seguente decreto:

N. 10287.

Visto il Decreto 7 settembre 1866 N. 552 con cui il Commissario del Re per questa Provincia, istituiva Commissioni nei Comuni, per esaminare le denuncie dei danni di guerra non compensati dagli eserciti belligeranti e per le rettificazioni sulla entità dei danni, e nominava una Commissione Provinciale che avesse a riconoscere le somme definitive da ritenersi come rappresentanti il danno sofferto dai singoli denuncianti, senza però assicurarne la presa in considerazione del Governo;

Viste le dichiarazioni ripetutamente espresse dai Ministeri, che analogamente ai precedenti stabiliti dal Parlamento, le requisizioni fatte dalle truppe nemiche ed i danni recati dalle medesime alle proprietà private, non inducono debito di indennizzo a carico del Governo Nazionale;

Visto il R. Decreto 26 maggio 1867 N. 3748 col quale venne istituita una Commissione speciale coll'esclusivo incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai Comuni e dai privati delle Provincie Venete e Mantovana, per crediti dipendenti da atti compiutisi sotto il cessato Governo austriaco, e di categorizzarle secondo che in via giuridica siano di essa giudicati o no rimborsabili i crediti esposti, determinando, in quanto ai premi, quali sieno a carico del Governo italiano e quali a carico di quello austriaco;

Vista la relativa Notificazione 9 luglio corrente della predetta Commissione, che stabilisce dovere i Corpi morali ed i privati produrre i titoli relativi ai suindicati loro crediti, prima della fine del mese di settembre p. v. ed indica i documenti da prodursi in appoggio ed i modi con cui debba farsi la trasmissione delle domande;

Ritenuto che non tutte le Commissioni locali istituite col Decreto 7 settembre 1866 del Commissario del Re, avrebbero esaurito il loro mandato, per quanto si riferiva alla rettificazione della entità dei danni denunciati:

Che la Commissione provinciale non si è nemmeno mai riunita, nè ha dato principio agli studj ed alle operazioni che le erano state deferite, nè sarebbe per particolari circostanze, ora in grado d'intraprendere i suoi lavori.

Ritenuto che dopo l'instituzione della Commissione Centrale per l'accertamento dei crediti dei Comuni e dei privati, le Commissioni locali e provinciali suindicate, non avrebbero ragione di ulteriormente sussistere, essendo venuto meno lo scopo pel quale furono attivate;

Osservato che a sensi della detta Notificazione 9 luglio corrente, le dichiarazioni dei Corpi Morali e dei privati che vantano crediti verso il Governo austriaco, devono essere distintamente istruite e con particolari forme direttamente trasmesse alla Commissione in Firenze; e che onde non siano pregiudicati i titoli di credito prima d'ora insinuati alle Commissioni instituite dal Commissario del Re, occorre siano senza ritardo restituite ai producenti le rispettive loro insinuazioni.

Decreta:

1.o Le Commissioni comunali e la Commissione provinciale instituite col Decreto 7 settembre 1866 N.o 552 del Commissario del Re per la Provincia di Udine, sono sciolte.

2.o Tutti gli atti che tuttora pendessero presso le Commissioni comunali, verranno per cura dei rispettivi Uffici comunali restituiti ai corpi morali ed ai privati che li avessero insinuati, e gli atti riferentisi a crediti per danni di guerra indirizzati alla Commissione Provinciale o che per altro motivo si trovassero negli Uffici Amministrativi Provinciale e Distrettuale verranno in via d'Ufficio trasmesse ai rispettivi Comuni per la restituzione alle parti interessate.

3.o I signori Sindaci dovranno essere cortesi di facilitare agli interessati la osservanza del disposto dalla Notificazione 9 luglio corrente della Commissione istituita in Firenze, riguardo alla documentazione, all'indirizzo ed al tempo in cui devono far pervenire alla stessa Commissione le loro dichiarazioni.

Udine, 31 luglio 1867.

Il Prefetto
LAUZI

Comunicato Municipale

Quantunque lo stato della salute pubblica nella nostra Città e Provincia sia ottimo, pure avuto riguardo ai casi di Cholera sviluppatisi in questi ultimi giorni nelle Provincie limitrofe, la Giunta Municipale, in seguito a rapporto del medico Comunale dott. Colussi, convocava un buon numero di cittadini, fra i quali molti medici, per deliberare se fosse prudente partito di sospendere la prossima fiera di S. Lorenzo e gli spettacoli predisposti per quella circostanza, come cause che, richiamando in Città molta gente e qualche forastiere, potessero facilitarne il contagio.

Fatto riflesso che i casi manifestatisi nelle altre provincie vicine sono limitatissimi ed isolati; avuto riguardo al danno che ne deriverebbe dalla sospensione della fiera; e, più che tutto, considerando che tale sospensione avrebbe potuto influire sinistramente sul morale della popolazione e gettare forse un falso allarme, i convocati, senza disconoscere la gravità del caso, a grande maggioranza deliberarono che per ora non fosse da prendersi in argomento una misura decisiva, riservandosi di farlo quando o la condizione delle limitrofe provincie peggiorasse, o qualche caso si manifestasse a noi più da vicino.

In seguito fu tenuto discorso sopra qualche altro mezzo precauzionale da attivarsi, e fu deciso anche di nominare immediatamente una Commissione Centrale di Sanità, onde d'accordo colla Giunta Municipale studii il da farsi, e coadiuvata dalle sussistenti Commissioni Parrocchiali provveda a seconda delle circostanze e dei bisogni — A costituire la Commissione Centrale di sanità furono nominati i signori:

Perusini dott. Andrea Direttore dell'Ospitale Civico — Colussi dott. Francesco medico municipale — Di Colloredo co: Vicardo — Clodig prof. Giovanni — Dorigo dott. Giovanni — Della Torre co. Lucio Sigismondo — Kechler cav. Carlo — Di Prampero co. cav. Antonino — Girolamo Ingegnere Pupatti — Braidotti Luigi — Dorigo Isidoro.

La Giunta Municipale

Dalla Presidenza della Società Operaja riceviamo la seguente:

Udine li 31 Luglio 1867.

Onorevole Redazione

Voglia compiacersi d'inserire nel suo pregiato foglio quanto appresso:

Nel reputato di lei giornale N. 188 d. d. 30 luglio 1867, nella terza pagina e precisamente nella prima colonna, sotto la rubrica *Cronaca Urbana e Provinciale* leggesi un *entrefilet* con il quale facendo velatamente rimprovero alla Presidenza della Società Operaia le si domanda la pubblicità delle risposte date dal Municipio e dalla Prefettura alle Note N. 111 e 138, riguardanti l'invio degli artieri a Parigi la prima, la seconda riferentesi alle Feste da ballo. — Benchè cómpito della Presidenza non sia quello di scendere a giustificazione per ogni semplice accusa che le viene lanciata di contro, non di meno in questa occasione trova di rispondere, che non avendo mai lavorato nell'ombra, come lo prova la pubblicità data a tutti gli operati, atti e carteggi della società, non avrebbe mancato di dare alla stampa anche le note cui accennano quegli *Alcuni Operai*, qualora alla Presidenza dette risposte fossero pervenute. Ma tanto l'Inclito Municipio quanto la R. Prefettura, forse perchè gravati di troppe cure, non se ne diedero per avvertiti e lasciarono senza riscontro due note che lo reclamavano immediato.

Per quanto poi si riferisce alla Nota N. 138 riguardante le Feste da ballo, inviata alla R. Prefettura, la Presidenza intende innoltrarne lamentanza al Ministero.

Tanto a schiarimento dei fatti

La Presidenza
Antonio Fasser — G. B. de Poli — Carlo Piazzogna
Luigi Conti

Il Segretario
G. Mason.

Una misura igienica di riconosciuta efficacia siccome quella che provvedendo alla politezza esteriore esilara nello stesso tempo l'animo per gli occhi si è l'*imbianchimento* delle case.

Cominci pertanto il Municipio a dare il buon esempio facendo imbianchire quella parte del Palazzo Civico, che prospetta il Corpo di Guardia abbastanza irrugginita dal tempo.

Quanto non ci guadagnerebbe la Piazza *Vittorio Emanuele* per quest'operazione! Se non ci troviamo in grado di fare le grandi cose facciamo almeno le piccole!

Ma già sono sicuro di aver parlato al vento e che

la Redazione di questo Giornale non farà, come al solito, pur cenno di questo mio voto che in ultima analisi è il voto di tutti.

Io dico però che è tanto schiocchezza il gridar sempre quanto il tacer sempre su ciò che fanno o non fanno i degnissimi nostri Amministratori.

Impariamo da Milano a non essere ciuchi!

Nessuno domanda l'impossibile, ma per questo inezie poi non ci dovrebbero essere ostacoli.

X.

Il signor X. è soddisfatto: contro le sue previsioni, la Redazione ha inserito la sua lettera. Ma non creda il sig. X. che il *Giornale di Udine* rifiuti di inserire lamenti, voti, consigli quando li riconosce giusti; anzi esso è fin troppo largo in ciò, accogliendo anche gli scritti anonimi, il che per buona regola, non dovrebbe accadere. Se il *Giornale* molte volte tace, ciò dipende dalla persuasione in cui vive, che i nostri amministratori si prendano assai di rado il disturbo di leggerlo.

—

L'Istituto filarmonico. Domenica e lunedì passati la Presidenza dell'Istituto filarmonico convocò i soci affine di determinare il prolungamento della Società per un altro quinquennio, l'accettazione di modificazione allo Statuto sociale e l'elezione delle cariche. Nel primo giorno l'adunanza non si trovò in numero, e nel secondo (essendo l'adunaza troppo scarsa) si decise soltanto di dichiarare prolungata la Società dell'istituto per il proposto quiquennio. Però domani, i soci sono convocati di nuovo per decidere sugli altri due punti.

Noi a quanto scrisse, or sono otto giorni, su questo stesso giornale il socio onorevole Pecile, aggiungiamo una sola parola: l'Istituto filarmonico deve continuare, deve piegarsi, riguardo la spesa, alle nuove condizioni che il numero dei soci fosse per stabilire; deve piegarsi ai bisogni musicali presenti.... ma, a qualunque costo e sotto qualunque aspetto, l'Istituto deve continuare.

Questa istituzione agli ultimi anni dell'esosa signoria straniera fu la sola che invitasse i cittadini a geniali convegni, questa scuola se non diede alunni celebri pel teatro, procurò a parecchi artieri e popolani il mezzo di conoscere gli elementi di un'arte che giova a ingentilire i costumi. Se l'Istituto non diede i frutti sperabili, non tanto ad incuria dei preposti è ciò da attribuire, quanto a straordinarie circostanze indipendenti dal loro volere, tra cui il mutamento necessario di qualche maestro, l'allontanamento volontario dei migliori alunni o i grandi avvenimenti politici davanti a cui ogni altra cosa venne a perdere qualsiasi importanza. Però, e nella ricorrenza del sesto centenario di Dante e nell'occasione della visita del Re, gli allievi dell'Istituto ebbero campo a distinguersi.

Oggi non si deve dunque litigare sul passato, bensì assicurare all'Istituto condizioni di durata. Si modifichi pure il regolamento sociale, e si dieno alla Società preposti intelligenti nell'arte musicale e zelanti; ned alcuno accetti, se disposto non è a qualche sacrificio di tempo e di cure pel bene dell'Istituto. E l'Istituto potrà continuare, poichè non sarà vero che gli udinesi, tanto pronti a progettare istituzioni nuove, lascino cadere istituzioni vecchie e la cui esistenza è utile e decorosa per la città.

Nel sig. Alberto Giovannini l'Istituto possede un eccellente maestro pel canto e direttore della scuola, e negli altri maestri c'è intelligenza e zelo distinti. Il numero degli alunni sappiamo essersi accresciuto negli ultimi mesi; cioè oltre 50 quelli addetti alla scuola degli strumenti a fiato, 18 quelli per gli strumenti d'arco, 24 gli alunni di canto, e 19 gli alunni della scuola corale popolare attivata nel decoroso aprile. Dunque ripetiamo ai soci, l'Istituto deve continuare. E speriamo che domani in una adunanza numerosa si ripeterà questo nostro voto.

G.

—

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L.		1064.50
Presani avv. Leonardo	»	12.
Canciani avv. Luigi	»	10.
Someda dottor Giacomo, notajo	»	00.
Manin Co: Orazio	»	12.
D. S. P.	»	10.
Treo Lucia	»	10.
Morgante Lanfranco, segretario della Associazione agraria friulana e Consigliere provinciale	»	10.

Colletta promossa dal sig. Tenente Colonnello, Comandante Militare della Provincia di Udine, fra i suoi Ufficiali:

Mathieu cav. Giov., Ten. Col.	iL. 20		
Filippi (de) Nicola, Capitano	» 6		
Stazza Filippo, Capitano	» 5		
Assi Giuseppe, Luotenente	» 3	»	40.
Pescara Franc.o, Luogotenente	» 2		
Fantini Evaristo, Sottotenente	» 2		
Vannini Filippo, Sottotenente	» 2		

Zuliani Francesco, falegname	»	15.
Masciadri Pietro, negoziante	»	50.
Valis Mattia, negoziante	»	100.
Pari dottor Antongiuseppe	»	5.
Joppi fratelli	»	10.
Mantica conte Pietro	»	25.
Gambierasi Paolo, librajo	»	20.
Pecile dott. Gabriele Luigi	»	100.
Totale it. L.		1553.50

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

Palazzolo, 1 agosto 1867. Nella terribile sciagura che colpì la mia famiglia, è mio dovere di rendere i più sentiti ringraziamenti per le loro disinteressate prestazioni, al molto lodevoli Sial. (?) sig. Luigi Bini, al reverendo Parroco, alla nobile signora Clementina Hirschel de Minerbi, al sig. Luigi dott. Mainardi nonchè al capitano della Guardia Nazionale sig. Giacomo Domeneghini; e Giovanni Candotti.

CELOTTI EDOARDO.

—

I danneggiati di Palazzolo sono segno alla simpatia d'ogni cuore gentile. Sappiamo che la nobile dama Hirschel-Minerbi, appena accadde l'infortunio, offrì a quo' poveretti ospitalità nella sua villa di Precinicco e case annesse, e che il sig. Luigi Sbrojavacca di Pocenia loro inviò in dono 24 staja di granoturco.

—

Anche il Giornale di Padova ha aperte le sue colonne ad una sottoscrizione in favore dei danneggiati di Palazzolo. Noi, a nome dei poveri danneggiati, ringraziamo anche quella spettabile redazione per la presa iniziativa, dalla quale crediamo che le vittime di Palazzolo avranno a riconoscere altri soccorsi e benefizi.

Gli stessi ringraziamenti rivolgiamo al *Veneto Cattolico* ed alla *Gazz. di Venezia* che pure aprirono una sottoscrizione per l'uguale santissimo scopo. Nella lista pubblicata finora dalla *Gazz. di Venezia* notiamo le seguenti cospicue offerte: Comm. Torelli, prefetto di Venezia, l. 200; famiglia Treves dei Bonfili, l. 800.

—

Il Bollettino N. 15, 1 Agosto, della Prefettura della Provincia di Udine contiene:

1. Circolare del ministro dell'interno n. 704, 24 maggio, ai signori Prefetti e sotto Prefetti sugli *Asili rurali per l'infanzia.*

2. Circolare pref. n. 10592, 29 luglio, ai signori Commissari e Sindaci circa il *Calendario generale del Regno per il 1867.*

3. Circolare n. 540, 15 Giugno, del Ministro di agricoltura, industria e commercio, decreto dello stesso Ministro, e tabella dei premi per le esposizioni ippiche nell'anno 1867.

4. Circolare pref. n. 2054, 24 luglio, ai Commissarii Distrettuali sulla *Istituzione dei Comizi Agrari.*

—

Tra i Consigli comunali della Provincia, i quali finora approvarono i sussidii proposti dai Sindaci per la costruzione della via ferrata Pontebbana, notiamo quelli di Tolmezzo, Gemona, Moggio, e Buja. Non dubitiamo che tutti gli altri ne seguiranno l'esempio.

—

Da Palma fu annunciato un caso sospetto di cholera. Appena ciò seppe, il Prefetto Comm. Lauzi inviò colà il medico provinciale, ed è noto che si presero tutte le precauzioni volute dai Regolamenti e suggerite dalla scienza.

—

Nei locali della Società operaja domani, domenica, dalle ore 11 antim. alle 12 il Dottore Galli Roberto parlerà sul *Popolo e Società di previdenza.*

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze, 1 agosto.

(V). — Quantunque abbia voluto darsi l'aria di non dare una soddisfazione al Governo italiano, il Governo francese l'ha data realmente; e di ciò dobbiamo dar lode al Rattazzi.

Prima di tutto il Governo di Parigi dichiarò che la missione del generale Dumont non era ufficiale, e la stampa governamentale cercò di togliere a quella missione ogni importanza. Poscia il *Moniteur* dichiarò, che il discorso attribuito al generale Dumont non fu mai pronunciato, ed è apocrifo. *Tout mauvais cas est niable*; ma insomma fu *negato.* Adunque, se non c'è soddisfazione da rendere tanto meglio. Viceversa poi l'inviato a Roma Sartiges ed il generale Dumont partirono da quella città, richiamati dal proprio Governo. Il primo è sostituito dal segretario di ambasciata sig. Armand.

È anche questa una soddisfazione data. L'interpellanza nel Parlamento italiano per l'osservanza della Convenzione del settembre ha giovato a qualcosa. Il Governo francese sarà così più severo a chiedere da noi l'osservanza della stessa Convenzione. Il papa si troverà ora davanti ai Romani; i quali sapranno quello che hanno da fare.

Delle tante dicerie sparse intorno a Garibaldi c'è nulla di vero. Ho parlato con persone che lo videro questa mattina. Il povero generale soffre nelle mani di una specie di chiragra.

La Camera ha terminato oggi le sue sedute, non essendosi trovata più in numero per votare alcune leggi già discusse. Alcuni si assentarono anche appositamente, non volendo che la legge sulle strade ferrate si votasse di sorpresa, come cercarono di fare altri.

La Camera quest'ultimo mese ha fatto un lavoro veramente straordinario. Quasi tutti i giorni si trovava radunata per una decina di ore, senza contare le Commissioni ed altri lavori.

L'*Italia* del De Sanctis ha cominciato a comparire qui, ed oggi è uscito anche un nuovo giornale, intitolato *L'opinione Nazionale.* In questo giornale appariscono di bei nomi letterarii; ma dubito assai che abbia mezzi economici e politici per durare. La stessa *Riforma* è tutt'altro che sicura del suo avvenire. Essa mutò redazione, ed ora avrà alla testa il deputato Oliva, uno dei buoni ingegni della giovane sinistra. Ma come andrà d'accordo colla vecchia la quale serba tutti i suoi risentimenti? Il Crispi, per esempio, non pensa ad altro che a distruggere gli ultimi avanzi della destra ed a respingere anche quelli che votarono da ultimo colla sinistra per Rattazzi. È gente, che si occupa ancora del passato invece che pensare all'avvenire. Bisogna affermarsi con qualcosa di positivo; bisogna dire quali sono le riforme che si vogliono; bisogna dire come si otterrà il pareggio delle spese colle entrate. Disgraziatamente in tutto questo la sinistra non ha apportato ancora nessun aiuto al Rattazzi. Bisogna ch'egli faccia di suo, e che, se un *partito progressista* si ha da fare, concreti egli medesimo in una politica pratica le idee che nella sinistra non uscirono mai dalle vaghe generalità dei vacui declamatori. Là non sanno far altro, che chiedere lavori e negare imposte. Bisogna per lo appunto invertire le cose, cioè offrire prima i mezzi di ottenere il pareggio. Il paese però deve portare da sè questo aiuto al Governo, nel proprio interesse suo.

C'è qualcosa di superiore a tutti i partiti politici, di estraneo alle guerre parlamentari, che deve uscire dalla coscienza di tutto il paese, che ormai non deve considerarsi più quale minorenne, ma sì occuparsi seriamente degli affari proprii. Si deve formare nel paese una atmosfera, nella quale possano ricevere ispirazione anche i rappresentanti, un'atmosfera di concordi voleri a volerla finita col *deficit.*

L'anno 1867, che avrebbe dovuto essere quello in cui si mettessero in ordine i conti, e si cominciasse la vita nuova, fu invece un anno di tentennamenti, d'incertezze, di perditempi. Guai se l'anno 1868 seguisse le pedate dell'anno che è già in tanta parte consumato!

Se il Parlamento si apre in novembre, bisogna ch'esso ed il Governo trovino il paese disposto a mettere in ordine a qualunque costo la nostra amministrazione finanziaria. Il tempo della discussione e della propaganda è adesso. È ufficio della stampa invece di occuparsi dei pettegolezzi della politica, di intavolare e discutere le serie quistioni che più interessano il paese affinchè al momento della applicazione delle riforme si trovi un terreno preparato.

Resta sempre qualcosa d'incerto nel mondo. Gli affari di Candia, quelli dello Schleswig, quelli di Roma, la febbre periodica che si ripresenta in Francia, la difficile ricomposizione dello Stato austriaco, sono quistioni che lasciano incerto il domani. C'è adunque un grande bisogno di presentarsi dinanzi agli avvenimenti col paese ordinato a tale che possa resistere ad ogni urto. Il tempo di riposare non è venuto; ed i buoni e saggi patriotti devono comprendere, che non è quello di parteggiare per fini secondarii allorquando rimane un'opera sì grande e difficile da farsi.

—

Allo *Stendardo Cattolico* scrivono dall'alto Piemonte che agenti francesi si aggirano colà facendo grandi incetto di bestiame bovino. Questa notizia è in armonia con quanto abbiamo letto in altri giornali di simili acquisti che la Francia fa di cavalli in Isvizzera e in Ungheria.

—

I dignitari ecclesiastici si occupano già dei lavori preparatorii per il prossimo Concilio Ecumenico. I vescovi di diverse nazioni si riuniranno in conferenze per esaminare le questioni che verranno poste in discussione l'anno venturo. Fra tre mesi i prelati della Germania terranno una prima conferenza a Magonza o a Fulda.

—

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi del *Nord*:

In una delle due ultime visite all'esposizione universale, la regina di Prussia fermossi ad esaminare un ingegnoso apparecchio d'ambulanza militare che può agevolmente trasformarsi in letto da campo.

Essendole stato detto che quell'apparecchio era d'invenzione italiana, la regina senza più badare all'oggetto stesso e riportando il suo pensiero al nome Italia che le era suonato all'orecchio, si rivolse verso la persona che l'accompagnava, dicendole: Che cari giovani sono i principi italiani! Come sono valorosi e compiti! Codeste parole, pronunciate ad alta voce con speciale compiacenza, fecero impressione sulla comitiva che accompagnava la regina e parvero aver un valore del tutto particolare in bocca di una così distinta principessa.

—

Il *Giornale di Roma* ci fa sapere che è ricominciato il brigantaggio. Sembra che il famigerato Andreozzi, che dal governo era stato promosso a capitano de' squadriglieri onde non si udisse nulla di brigantaggio durante le feste del Centenario, giuocasse come si suol dire a doppia partita: perseguitava cioè i briganti apertamente, e di nascosto tenea loro di mano. Accortisi di ciò, i gendarmi pontifici gl'intimarono di deporre le armi e di costituirsi in arresto. Costui non solo si rifiutò a tal comando ma unitamente a' suoi compagni assalì i gendarmi: e nel conflitto rimase ucciso unitamente a tre de' suoi, non si sa se squadriglieri o briganti. Da questo fatto è ricominciata la nuova campagna brigantesca, ed uno scontro narrato ancora dal *Giornale di Roma* avvenne in questi giorni fra i gendarmi e la banda Panici presso Sezze.

—

Gli uffici del Senato del Regno hanno esaminato il progetto di legge dell'asse ecclesiastico.

La maggioranza si è dichiarata favorevole al progetto.

Furono nominati a comporre l'ufficio centrale gli onorevoli Farina, Caccia, Robecchi, Pallieri, Astengo, Vacca, Mirabelli, Amari professore, Vigliani, Cadorna.

L'ufficio centrale si è tosto riunito ed ha nominato a relatore l'on. Cadorna, il quale crediamo che verso la metà della prossima settimana presenterà il suo rapporto.

—

Si ha da un telegramma da Pest in data del 2 Ieri fu eletto a Waitzen Laios Kossuth per acclamazione.

—

Scrivono da Firenze:

La vertenza diplomatica colla Francia non è punto appianata. Tutt'altro. I giornali *francesi* badano a dire che noi abbiamo torto marcio, e che la questione Dumont è una puerilità. Ma il gabinetto Rattazzi non la pensa a tal modo, e dicesi (e anco l'*Independance Belge* lo ripete) ch'egli insista per lo scioglimento della legione d'Antibo, e pel richiamo del barone di Malaret. L'ambasciata italiana a Parigi sarà cambiata completamente.

—

Il primo numero dell'*Opinione nazionale,* nuovo giornale di Firenze, ci giunge con queste notizie:

— Abbiamo dai confini romani:

« Ho da buona fonte che si sta organizzando un movimento insurrezionale per risolvere al più presto la quistione di Roma.

« Se fino ad ora non vi furono arruolamenti propriamente detti, vi furono però affidamenti di tenersi pronti ad un dato momento che per alcuni si dice il 5 e per altri il 15 del corrente.

« Corre voce che il Governo italiano sia informato di tutto e intenda far rispettare l'inviolabilità del confine pontificio guarentito dalla Convenzione, fermo d'altra parte a non permettere interventi mascherati in tale questione. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 Agosto.

Parigi 1. Il *Moniteur du soir* pubblica l'itinerario del viaggio delle loro maestà a Salzburgo conforme alla nota del *Constitutionnel.* Lo stesso giornale riproduce l'articolo del *Constitutionnel* di stamane.

Vienna 2. Il Barone Prokesch-Osten internunzio e ministro plenipotenziario d'Austria a Costantinopoli fu elevato al grado di ambasciatore.

Bukarest 2. Il presidente del Consiglio Cretzulesko è dimissionario. Il principe Carlo non accettò le dimissioni. Cretzulesco persiste a non voler più far parte del gabinetto se i fratelli Brateano conservano qualche portafoglio. Perciò è probabilissima una modificazione parziale nel Gabinetto.

Berlino 2. Il *Monitore prussiano* pubblica due ordinanze reali datate una da Ems 14; l'una che nomina Bismarck a cancelliere federale; l'altra del 26 che stabilisce un bollettino delle leggi come organo della Confederazione del Nord.

Atene 1. Notizie da Candia annunziano che gli insorti sono rientrati a Sfakia. I Turchi stretti da mancanza di viveri e d'acqua abbandonarono la spianata di Askypho. Le provincie di Sfakia, Retimo ed Heraclion trovansi in piena insurrezione. L'ammiraglio francese, accompagnato da un altro legno francese a da uno russo, è arrivato al Pireo trasportando 1400 donne, fanciulli e vecchi. L'Ammiraglio riparte stassera per continuare l'opera di salvamento.

Matamoras 18. Juarez è portato candidato alla presidenza nelle prossime elezioni. Escobedo avrà il comando dell'esercito. Diaz ha ordinato l'arresto di tutti i rappresentanti esteri che ricusano di riconoscere il Governo della Repubblica.

N. York 25. È voce che Seward non manderà alcun ministro al Messico.

Corfù 2. Si ha da Atene che ove la questione cretese non venga risolta nel mese di settembre, la Grecia dichiarerà la guerra alla Turchia.

Belgrado 2. Il Sultano è arrivato e salutato da 101 colpi di cannone.

Parigi 2. Il *Moniteur* annuncia che l'imperatore e l'imperatrice hanno ricevuto il principe Umberto.

Londra 2. La Camera dei lordi ha adottato il *bill* di riforma alla terza lettera.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	1	2
Rendita francese 3 0[0]	69.10	69.49
» italiana 5 0[0] in contanti	49.30	48.85
« fine mese	49.50	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	338	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	70
» » » Lomb. Ven.	320	321
» » » Austriache	457	455
Prestito austriaco 1865	320	321
Azioni delle strade ferrate Romane	72	72
Obbligazioni	101	109
Londra,	1	2
Consolidati inglesi	94.1[8]	94.1[8]

Oggi ci manca la borsa di Venezia.

Vienna del		1	2
Pr. Nazionale	fior.	67 40	67.50
» 1860 con lott.	»	85.90	86.40
Metallich. 5 p. 0[0]	»	57.—59.75	57.—.10.60
Azioni della Banca Naz.	»	700.—	700.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.—	181.20
Londra	»	127.30	127.15
Zecchini imp.	»	6.06 1[2]	6.03
Argento	»	124.50	124.75(?)

Trieste del 2.

Amburgo 94.— a —.—; Amsterdam 106.50 a —.— Augusta da 106.25; a —.—; Londra 127.35 a 126.85; Parigi 50.60 a 50.40; Zecchini 6.03 a 6—; da 20 Fr. 10.16 1[2] a 10.14; Sovrane 12.76 a 12.74 Argento 125.50 a 125.—; Metallich. 57.25 a —.—; Nazion. 67.50 a —.—; Prest. 1860 86.50 a —.— Prest. 1864 77.25 a 77.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4] a 4 1[4]; Sconto a Vienna 4.— a 4.1[2].

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4729 p. 3.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 Agosto 12 e 18 Settembre dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale della casa, corte ed orto qui sotto descritti, esecutati a carico di Gotti Nicolò q.m G. B. di Ragogna sulle istanze di Marcuzzo Francesco q.m Giovanni detto Zuanon alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.
2. La vendita si fa in un sol lotto e nelli primi due esperimenti non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li crediti inscritti sino alla stima;
3. Il delibesatario entro 10 giorni dalla seguita subasta, dovrà depositare il prezzo relativo, dopo imputato il deposito di cauzione, nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi, non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riparto stesso, potrebbe loro competere sul prezzo.
4. Soltanto dopo adempiuto alle condizioni d'asta il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi, il Giudice accorderà loro l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempiuto alle condizioni d'asta.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo e dovrà esso prestare pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.
6. Gl'immobili si vendono con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù nello stato e grado in cui si trovano a corpo e non a misura senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa, di cifre censuarie, essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.
7. Sul prezzo di delibera, l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare tutte le spese esecutive liquidabili dal Giudice, e ciò anche prima che si proceda alle pratiche pella graduatoria.
8. Qualunque spesa o tassa per trasferimento e voltura resta a carico esclusivo del deliberatario e così anche le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi

LOTTO UNICO

Casa con corte in Ragogna al mappal N. 1434 di cens. pert. 0.33 rend. l. 17.28 stim. fior. 500.—

Orto annesso a mezzodì della detta casa in mappa sudd. al N. 1435 di cens. pert. 0.34 rend. lire 1.30 stimato fior. 50.—

Il presente s'inserisca nel Foglio per tre volte e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 6 Giugno 1867.

Il R. Pretore
PLAINO
firm. *L. Tomada*

N. 4751. p. 3.

Avviso.

Si rende noto che nel giorno 29 Agosto dalle ore 10 di mattina alle 2 p.m. si terrà in questa Residenza Pretoria il IV esperimento d'asta per la vendita Giudiziale del fondo qui sotto descritto, esecutato a carico del sig. Mattia Cassi q.m Sante di S. Daniele, sulle istanze del sig. Pietro q.m Francesco Concina, quale rappresentante il fu Giacomo Simoni alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.
2. In questo IV esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo senza riguardo nè alla stima, e nemmeno all'ammontare delle pretese delli creditori inscritti.
3. Ciascun aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, nè manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravj infitti sopra l'immobile, e non risultanti dai pubblici libri delle Ipoteche.
4. Il deliberatario entro 30 dì dalla delibera computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.
5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo, seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giudiziario possesso del deliberatario. Se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il prò annuo del 5 p.0|0 fino al versamento da farsi al tempo come sopra.
6. Tosto verificato il deposito, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione, senza bisogno di attendere il processo di graduazione.
7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione, e con ogni altra sua sostanza.
8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di volture, ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario. il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali, ed alle pubbliche Imposte, dal dì della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Arativo in pertinenze di S. Daniele denominato Troi di Viadar in mappa al N. 2097 di Cen. Pert. 4.54 Rend. L. 9.54 stimato F. 150.—

Il presente si affigga ne' soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 7 Giugno 1867

Il R. Pretore
PLAINO
firm. *Lod. Tomada.*

N. 4730 (2)

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 Agosto 4 e 11 Settembre 1867 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile qui sotto descrito esecutato a carico di Pietro Bortolotti fu Francesco detto Osso di Majano assente d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. D'Arcano sulle istanze del sig. Domenico Isola possidente e negoziante di Muntanars alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.
2. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino alla stima.
3. Il deliberatario entro dieci giorni dalla seguita subasta dovrà depositare il prezzo relativo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riporto stesso potrebbe competere loro sul prezzo.
4. Soltanto dopo adempiuto alle condizioni d'asta il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi il giudice loro accorderà l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempiuto alle condizioni d'asta.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo e dovrà esso prestar pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.
6. La vendita dell'immobile si fa con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù, nello stato in cui si trova, a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa di cifre censuarie essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.
7. Sul prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare le spese tutte esecutive liquidabili dal giudice e ciò anche prima che si proceda alle pratiche pella graduatoria.
8. Qualunque spesa e tassa per trasferimento e per voltura restano a carico esclusivo del deliberatario, e così anche le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

Descrizione dell' immobile

Fondo prativo e zerbo in mappa di Majano al N. 1335 *b.* di cens, pert. 28.10 rend. l. 1.92 stimato fiorini 475.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
San Daniele 6 Giugno 1867

Il R. Pretore
PLAINO
C. Locatelli alunno.

N. 19310 Sez. III. p. 3

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere per una nuova affittanza, duratura dal 1. gennaio 1868 a tutto il 31 dicembre 1870, del diritto di pontatico sul Tagliamento al pote detto della delizia, si previene il pubblico che presso quest' Intendenza provinciale di Finanza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 24 agosto p. v. delle ore 11 ant. alle ore 3 pom. ed alle stesse ore un secondo esperimento nel gior. 16 settembre p. v. ove il primo andasse deserto ed un terzo nel giorno 31 ottobre p. v. ove anche il secondo risultasse infruttuoso.

L'asta stessa avrà luogo alle condizioni portate dall'avviso a stampa 4 giugno 1864 N. 9412 di questa Intendenza e dal Capitolato normale relativo osteasibili presso questa Sezione III;

Si trascrivono qui sotto le essenziali di queste condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 8050; pari ad italiane lire 19878:55.
2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito a titolo di cauzione di fior. 805 pari a ital. lire 1987:85, ossia il decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione dell'offerta. Questo deposito verrà eseguito presso la locale R. Cassa di Finanze.
3. Si accetteranno anche offerte scritte e queste dovranno essere insinuate suggellate al Protocollo di quest'Intendenza avanti il giorno e l'ora fissata per l'asta col corredo di un confesso di Cassa in prova dell'eseguito deposito, di cui all'articolo 2, presso una R. Cassa erariale.
4. Tali offerte dovranno inoltre essere corredate da un documento legale che provi nell'offerente la capacità d'obbligarsi; esprimeranno con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo offerto, e saranno firmate dall'offerente col nome, cognome, paternità, domicilio e di lui condizione e porteranno la soprascritta «Offerta per l'Appalto del diritto di pontatico sul fiume Tagliamento al ponte della delizia di cui l'avviso 24 luglio N. 19310 - III.» Gl'illetterati poi dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicarvi il nome, cognome, paternità, domicilio e condizione dell'offerente, coll'aggiunta *d'aspirante all'Asta di cui l'avviso 24 luglio* 1867 *N.* 19310. Omissis.
5. la delibera è riservata alla Superiore approvazione, pendente la quale resterà fermo l'obbligo nell'offerente con rinuncia espressa agli effetti del paragrafo 862 del codice civile Austriaco.

Omissis,
Udine 24 luglio 1867.

Il regio Consigliere Intendente
PORTA

p. 2

N. 365.
Provincia del Friuli *Distretto di Gemona*

Municipio di Trasaghis
AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'emolumento di it. lire 1234.56 compresa l'indenità pel cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 3400 abitanti di cui 4|5 avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune diviso in 5 frazioni è situato per intiero nel piano, e le strade parte carreggiabili parte nò, la residenza in Trasaghis.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza a norma di legge indirizzandola al Municipio.

La nomina spetta al Consiglio.

Trasaghis li 30 Luglio 1867

Il Sindaco
G. DE CECCO
La Giunta
L. Picco — G. Cechino — P. Rodaro — A Di Santolo

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.